



# Il regalo del nonno

La brezza entrava dolcemente dalla finestra aperta, portando con sé il canto dei grilli, il profumo dei fiori di sambuco e la carezza vellutata di invisibili petali volteggianti. Il chiarore della luna piena andò a posarsi all'improvviso sugli occhi del bimbo addormentato.

Intanto sua sorella Elsy, scuotendolo per la terza volta, diceva:

- Svegliati, Luis! Il nonno sta distribuendo i regali in cortile!

Il bimbo rimase seduto sul bordo del letto. - Un regalo? - chiese il bambino contento.

- Non c'è niente di meglio dei regali del nonno!

L'anno precedente, Luis aveva ricevuto un albero di nespolo appena piantato, e prima il segreto del volo degli aquiloni, e prima ancora la formula segreta per tagliare e piegare animaletti di carta e ancora ancora ancora prima... il bambino non ricordava cosa c'era stato ancora ancora ancora prima, ma era sicuro di avere ricevuto regali preziosi, unici; regali che non si potevano comprare nei negozi o ai grandi magazzini.

Luis prese la mano decisa di sua sorella e si lasciò guidare attraverso le stanze e gli interminabili corridoi della casa, tra ritratti di nonni e trisavoli.

- Dov'è il nonno? - chiese il bambino.

- In cortile - disse Elsy. - Te l'ho già detto.

- Guarda - disse Elsy dandogli una gomitata. - È lì.

Luis fu sollevato in aria dalle forti mani di Tomàs Gonzàles.

- Guarda il cielo - disse il nonno.

Dopo averlo collocato su una sedia molto alta, contro il bordo dello steccato, e avergli dato un cannocchiale, il nonno ripeté: - Guarda il cielo.

Continua .....

In piedi, fermo sulla sedia, il bambino contemplava il cielo di velluto nero, costellato di migliaia e migliaia di puntini luminosi...

- Ogni bambino deve avere la propria stella preferita - disse il nonno.

C'erano tantissime stelle, ma una di loro sarebbe stata la stella di Luisito Domínguez, una stella tutta sua.

Il bimbo chiuse gli occhi con forza e pensò... Aprì le palpebre e la vide. Era scintillante di luce intensa e rosa, sospesa come una ghirlanda di cellophane e ghiaccio nel cuore dell'universo.

- Quella! - gridò. - Quella!

Il nonno avvicinò il volto al cannocchiale ed esaminò il cielo in silenzio. Poi disse, individuando il bel regalo: - È la stella polare.

- E la mia è Deben, nella costellazione del Cigno - disse Falsy dopo un po'.

- E la mia è Aldebaran, ed è arancione - disse Elsy che non riusciva a trattenersi.

Era la prima notte che i bambini Domínguez passavano in casa del nonno ed erano sfiniti dalla stanchezza. Era ora di dormire, non c'era scampo!

- A domani - disse Luisito, al riflesso della sua stella di ghiaccio nel cavo della sua mano destra.

- A domani - dissero le voci dei grandi. E allora tutti i bambini se ne andarono a letto.